I festival dell'Unità fondamentale strumento di dibattito e orientamento

Fare delle feste de l'Unità un grande strumento di orientamento e mobilitazione del partito e delle masse popolari è la parola d'ordine che lanciamo nella imminenza della apertura della tradizionale campagna per la stampa comunista.

Non è qui naturalmente il caso di stare ulteriormente a mettere in rilievo ciò che è ben chiaro ai compagni: e cioè l'importanza del ruolo e della funzione delle feste de l'Unità come strumento fondamentale per mantenere, anche nei momenti in cui l'attività politica subisce un qualche rallentamento, il contatto ed il legame con estese masse di cittadini. E' quanto mai facile presumere che questa funzione della campagna per la stampa comunista sarà quest'anno ulteriormente esaltata.

Nel quadro di questa considerazione si pone un primo problema: quello di qualificare sempre più e meglio le feste de l'Unità sul piano della impostazione e dei contenuti politici e culturali. Su questa questione occorre superare limiti e ritardi, in alcuni casi anche notevoli, dovuti all'errata tendenza a concepire ancora troppo le feste de l'Unità essenzialmente come momento di svago e ricreazione (elemento questo che va certamente preservato) ma troppo poco come momento e strumento di orientamento, dibattito e mobilitazione.

L'indicazione da seguire con grande impegno è quindi quella dell'arricchimento e dell'adeguamento delle iniziative e dei temi politici per andare ad un più giusto ed equilibrato rapporto tra questi e i momenti di ricreazione.

In ogni festa, accanto al tradizionale comizio, occorre prevedere e preparare assemblee, incontri, dibattiti con la partecipazione delle altre forze politiche e sociali democratiche, garantendo (altro punto importante) che queste iniziative non solo segnino la più ampia partecipazione di cittadini, ma si svolgano in quegli spazi della festa in cui non corrano il rischio di essere «disturbate» da altre iniziative di carattere ricreativo.

Fare dei festival più «politici», dunque, qualificandoli con alcuni temi di fondo quali quelli collegati alla situazione politica generale, il progetto a medio termine — sul quale occorre aprire un grande dibattito chiedendo il contributo della pluralità delle forze politiche, sociali, intellettuali — i problemi dei giovani, e quelli del progresso e dello sviluppo economico regionale, locale e comprensoriale.

Per ciò che riguarda la presenza internazionalista, fino ad oggi caratterizzata da paesi nei quali vi sono state sconfitte del movimento operaio e democratico, pur non venendo certamente meno il nostro impegno di solidarietà militante, che va anzi rafforzato, occorre garantire anche una presenza maggiormente significativa di paesi e realtà in cui vi sono state grandi vittorie del movimento popolare, come in Spagna e più in generale in quella Europa che oggi definiamo «senza fascismo».

Un altro punto importante riguarda il collegamento che le feste de l'Unità debbono instaurare con le città, il territorio, le realtà sociali nelle quali si tengono. Il più stretto legame che occorre stringere deve intendersi sia dal punto di vista «fisico» (andando ad esempio al recupero ed alla utilizzazione per le feste di strutture pubbliche esistenti come teatri, parchi, ecc. inutilizzati o negati ad un uso di massa) quanto da quello dei contenuti politico culturali. Un problema particolare va posto in questo quadro per ciò che riguarda il legame da stringere con quella vasta e capillare rete di organismi e forme di aggregazione sociale e culturale (Consigli di fabbrica, quartiere e scuola, Pro Loco, Società operaie, Polisportive, circoli ricreativi e culturali, ecc.).

Un pericolo da combattere è quello del «gigantismo», riferito a feste eccessivamente prolungate nel tempo e con programmi eccessivamente impegnativi sul piano finanziario. In questo quadro, per quanto riguarda i cosiddetti spettacoli di cassetta (complessi o cantanti «di grido», alla insegna della più esasperata logica consumistica) la linea di tendenza da continuare ad affermare è quella del loro superamento.

Un ultimo aspetto, da inserire in queste note, collegato alle feste de l'Unità è quello della sottoscrizione. L'obiettivo lanciato dalla Direzione del partito: 9 miliardi a livello nazionale, 110 milioni per la provincia di Perugia imposto dal vertiginoso aumento dei costi delle iniziative del partito e soprattutto del giornale, è senza dubbio elevato e costringerà i compagni ad un nuovo duro, ma esaltante impegno.

Un impegno eccezionale, abbiamo detto, per una situazione eccezionale. Occorre rinnovare con l'impegno di massa per la sottoscrizione — senza attendere i proventi della festa — i contenuti ed il significato politico di una iniziativa propria e peculiare del nostro partito, di un partito che si è sviluppato poggiando sul sostegno politico e materiale delle forze popolari.

Leonardo Caponi

Si estende la mobilitazione unitaria nella regione

Nuove adesioni per il 4 giugno

Le iniziative del consiglio di fabbrica della IBP e della XVIII circoscrizione - Oggi manifestazione del PCI a Città della Pieve con Pietro Conti

PERUGIA — Ancora iniziative ed adesioni in vista della manifestazione del 4 giugno. Il consiglio di fabbrica dell'IBP si è riunito ed ha predisposto una serie di iniziative per favorire la mobilitazione degli operai della fabbrica. Il consiglio della XVIII circoscrizione ha emesso un comunicato stampa dove invita tutti i cittadini a prendere parte alla manifestazione, altre circoscrizioni hanno convocato un'apposita riunione per emettere documenti unitari.

La FGCI propone la convocazione di assemblee in tutte le scuole allo scopo di fare opera di sensibilizzazione nei confronti di tutti gli studenti.

Ampia mobilitazione ieri nel corso delle manifestazioni indette dal PCI a Foligno e Spoleto dove rispettivamente hanno parlato il compagno Germano Marri ed il compagno Settimio Gambuli. Per oggi è prevista a Città della Pieve una manifestazione del partito con il compagno on.le Pietro Conti, membro della direzione.

Per tutta la settimana prossima sono in calendario numerosi dibattiti organizzati dal PCI. Dal momento in cui la giunta regionale ha lanciato l'appello per la mobilitazione unitaria del 4 l'impegno è andato in un continuo crescendo.

La partecipazione unitaria dei cittadini ha tutte le iniziative indette su questo tema dà testimonianza di come i problemi della difesa delle istituzioni, dell'occupazione e dello sviluppo siano profondamente radicati nell'animo della gente.

La federazione provinciale del PCI emesso un appello nel quale invita tutte le sezioni del partito a mobilitarsi intorno agli Enti locali.

A livello sindacale oltre alle numerose assemblee indette nei quartieri e nelle fabbriche si dovrebbe andare ad un incontro fra CGIL CISL e UIL per concordare un documento unitario di adesione.

E' in programma anche un lavoro, come ha dichiarato ieri al nostro giornale il compagno Vincenzo Perari, segretario provinciale della CGIL, verso gli agenti di polizia.

A questo proposito la sezione Di Vittorio del PCI ha indetto un incontro tra popolazione e alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine.

Martedì la riunione tra PCI e DC

Verso la conclusione gli incontri bilaterali

Proficua discussione tra le delegazioni PCI e PLI

PERUGIA — Con l'incontro tra le delegazioni regionali del PCI e della DC fissato per martedì pomeriggio si chiuderanno i contatti bilaterali tra le forze democratiche promosse dal nostro partito.

Intanto ieri mattina è stato diffuso un comunicato congiunto dell'incontro PCI-PLI. Ecco il testo: «Le delegazioni regionali del PCI e del PLI si sono incontrate per un esame dei problemi economici, sociali e politici dell'Umbria e particolarmente per quanto riguarda i rapporti tra le forze politiche, il funzionamento e il ruolo delle Assemblee elettive nel quadro della discussione che si è aperta tra tutti i partiti.

Pur nella diversità delle impostazioni programmatiche e dei giudizi che su queste sono state espresse le due delegazioni hanno concordato sulla utilità dei colloqui in corso tra i partiti democratici umbri. E' questo un metodo — continua la nota — che fa sempre più delle forze politiche nella loro autonoma fisionomia il cardine dell'ordine democratico e costituzionale e garanzia decisiva contro ogni trama eversiva.

Nell'incontro si è inoltre sottolineato come il perseguimento di una distinzione tra il ruolo delle assemblee elettive in quanto tali e quello degli esecutivi possa essere utile al fine non solo di rendere più efficace l'azione delle istituzioni ma anche più aperta e democratica la dialettica tra i partiti».

Martedì, dunque, si potrà trarre un primo bilancio di questa fase nuova della vita politica che si è aperta in Umbria. Molto probabilmente, lo abbiamo già rilevato più volte, poi sarà necessaria una nuova consultazione tra i partiti per rendere operativi quegli accordi e quelle intese che si è cercato in ogni modo di costruire in questo primo giro.

Si apre una nuova fase del confronto

Perugia: sarà discusso in consiglio comunale il documento unitario

Al centro del dibattito tra i partiti saranno: trasporti, regime dei suoli, e assetto delle aziende comunali

PERUGIA — L'evolversi dei rapporti tra i partiti al Comune di Perugia fa intravedere prospettive di particolare interesse. A pochi giorni dal dibattito consiliare che approverà il documento stilato dai partiti democratici dopo una serie di incontri iniziati venti giorni fa, il Comitato Comprensoriale di Perugia del Pci è tornato a fare il punto sulla situazione del Comune e sulla stessa iniziativa dei gruppi consiliari.

La storia delle positive novità che stanno nascendo nel Comune di Perugia è abbastanza recente, pur partendo da un'impostazione politica di vecchia data. «Il nostro sforzo unitario — ha affermato il compagno Raffaele Rossi, capogruppo al comune di Perugia — è uno degli elementi caratteristici della nostra politica, lo portammo avanti anche nella campagna elettorale del '75 e lo abbiamo mantenuto anche quando ci sono stati tentativi di ricreare il muro contro muro». Politica unitaria che a Perugia ha consentito un confronto reale tra le forze politiche: in meno di venti giorni — ha ricordato il senatore Rossi — sono state effettuate nuove riunioni tra i gruppi democratici attraverso le quali si sono verificate convergenze sia su alcuni aspetti istituzionali che su alcuni prioritari problemi della vita comunale.

Lunedì prossimo verrà presentato al Consiglio Comunale un documento unitario una sorta di programma su cui le forze politiche esprimeranno definitivamente il proprio giudizio. Assieme al la revisione del funzionamento della macchina pubblica (deleghe alle circoscrizioni, ruolo maggiormente politico della Giunta liberata dai piccoli problemi di ordinaria amministrazione che costituiscono un impaccio per una politica di più ampio respiro ecc.) dovranno essere affrontati alcuni grossi temi prioritari: legge sui suoli, traffico e trasporti, assetto delle aziende comunali in particolar modo della nettezza urbana, gestione del personale (si tratta ad esempio di adeguare anche qualitativamente il personale ai nuovi compiti del comune).

Problemi che — ha affermato Rossi — impegneranno il Comune nel prossimo periodo, ma che richiedono anche da parte del nostro partito un impegno preciso di mobilitazione. Le difficoltà dell'ente locale non possono essere infatti risolte senza una partecipazione reale ad un maggiore impegno di tutte le forze democratiche. Del resto la nuova fase aperta dagli incontri tra i gruppi consiliari si muove su questa linea di coinvolgimento e di confronto democratico per affrontare nella chiarezza e nella maggiore unità possibile alcuni nodi politici irrinunciabili.

Tutti i partiti democratici sono chiamati a svolgere il proprio ruolo ed è su questa base il PCI e il PSI si sono impegnati ad avviare un processo di ampio confronto che dovrà coinvolgere tutte le forze disponibili per fronteggiare la crisi e rinnovare le capacità di intervento dell'ente locale.

Il sindaco di Spoleto negli USA

SPOLETO — Il sindaco di Spoleto, avv. Laureti, ed il presidente della locale Azienda del Turismo, Perilli, sono negli USA in rappresentanza della città al I. Festival «Spoleto USA» che si svolge a Charleston nella Carolina del sud.

Sono anche presenti, su invito del governatore di quello Stato, rappresentanti del Consiglio regionale dell'Umbria e della Provincia di Perugia.

● CONFERENZA-STAMPA DEL C.D.F. SULLA CENTRALE DI PIETRAFITTA

PERUGIA — In preparazione della conferenza di produzione della centrale di Pietrafitta, si è svolta ieri la conferenza stampa del consiglio di fabbrica.

Era presente anche il presidente della Comunita Montana del Trasimeno Alfio Caponi. Daremo ampio resoconto della conferenza martedì.

La riappropriazione della cultura popolare non può essere più acritica

Ma ha veramente senso riproporre oggi gli antichi canti del folclore umbro?

La meccanizzazione, i diversi ritmi anche del lavoro agricolo, hanno distrutto le occasioni in cui il canto aveva una sua precisa funzione, un ancoraggio stretto con la vita nelle campagne - A colloquio con Arcangeli e Seppilli

Migliaia di visitatori al Festival

TERNI — Grande affluenza di pubblico alla Festa dell'Unità: la passeggiata, dove si sta svolgendo è meta ogni giorno di migliaia di persone.

Oggi il programma inizia di prima mattina, alle ore 9 presso la Piscina comunale di Viale dello Stadio si svolgerà una rassegna regionale di nuoto per bambini. Manifestazione sportiva anche alle ore 10: con partenza e arrivo alla Passeggiata, avrà luogo una gara podistica.

Alle ore 16 i primi spettacoli: sul palco n. 1 saliranno il complesso «Tonino e i Delfini» e il balletto folkloristico «Riacciu» di Borgo Rivo.

Sul palco n. 2 ci sarà invece un concerto lirico vocale con la partecipazione del soprano Sofia del Monte, del tenore Roberto Mazzetti, del baritono Giancarlo Ceccarini e del basso Fabrizio Valeri. Al piano Fabio Maestri. Lo spazio n. 3, alle ore 16, è invece riservato ai bambini che potranno assistere alla proiezione del film «Le avventure di Pinocchio» di L. Comencini.

Alle ore 18 il gruppo «Riacciu» eseguirà sketc e poesie in vernacolo.

La serata riserva tre importanti appuntamenti: alle ore 21 al palco n. 1 musiche e danze latino-americane eseguite dal gruppo di ballo folkloristico cileno: «Victor Jara». Sempre alle ore 21 al palco n. 2 spettacolo di cabaret di Michael Aspinall intitolato «Diva: bizzarrie delle belle prime donne».

Ultimo degli spettacoli messi in programma: alle ore 21 allo spazio tre proiezione del film cubano «Morir por la patria es vivir».

PERUGIA — «Canti popolari umbri», e qui non tutti hanno le idee ben chiare. Che si parli di «Fornetta» o di altri tardi strimpellatori nostrani? Che ci si riferisca alle preziose registrazioni ancora conservate nell'Istituto di antropologia culturale dell'Università di Perugia? Che si tratti di riferimenti ai luoghi, dove ancora vive la tradizione contadina «del maggio»?

Gli interrogativi non sono oziosi in una materia che ben si presta a facili speculazioni discografiche e ancora più mistificanti operazioni «culturali». L'occasione per occuparci più da vicino dell'argomento ci giunge dall'iniziativa del circolo ARCI UISP di Montefalco che ad agosto organizza la 1. Rassegna regionale di Canti popolari umbri.

«In Umbria — ci ha detto il musicista e ricercatore Pier Giuseppe Arcangeli — *al contrario che in altre regioni, il processo di riduzione allo stato folkloristico della tradizione popolare è arrivato più tardi che altrove*». In pratica i «costumi tradizionali» da mettere indosso al gruppo folk che si esibisce a cura di varie benemerite organizzazioni locali sono stati inventati più tardi che altrove. Il «revival» della musica popolare messa sul palco e impersonata da una troupe che conta per l'occasione un «balabile» umbro, è un fenomeno tardivo rispetto ad altri luoghi dove «montare» uno spettacolo con vaghi spunti tradizionali — e con ancor più gravi pretese di autenticità magari contadina — è ormai un'operazione strepitosa.

Nè si può dire che l'Umbria sia un'oasi, in cui il canto tradizionale, e quindi contadino (l'industria ha una tradizione più recente), conserva l'integrità e la funzionalità che aveva un tempo. «*I tempi sono cambiati* — dice Arcangeli — *ed il canto legato a precise funzioni o occasioni è finito con lo scomparire di tali funzioni. "Canti a vatocco" ed altre forme di espressione proprie del riposo nel campo e del momento in cui i contadini si ritrovavano insieme la sera non hanno più una loro ragione di esistere. La meccanizzazione, i diversi ritmi anche del lavoro agricolo hanno distrutto le occasioni in cui il canto aveva una propria precisa funzione, distruggendo con esse anche la stessa forma musicale tradizionale*».

Col cambiare delle forme di organizzazione del lavoro e della società, nel suo complesso, anche il canto tradizionale è scomparso per lasciare il posto — ed è qui la nota stridente — all'industria discografica. Dunque una volta il canto popolare contadino era una autentica forma di espressività sociale (tutti vi partecipavano direttamente), un momento di aggregazione e di espressione non corrotto. Ma cosa vuol dire ora ritorno e riappropriazione di tali forme espressive? Una logica che solo a prima vista può apparire corretta, mentre si può prestare ad operazioni di pratica conservatrice. Non ci sono ritorni «all'età d'oro» da proporre se con questo si perde la dimensione critica o, per dirla con l'antropologo Seppilli, «*non si tratta di buttar via l'industria assieme al capitalismo*». In pratica infatti la ricerca delle forme di espressione — nel caso specifico musicali — della cultura popolare non possono equivalere alla riproposizione acritica delle stesse. Arcangeli ci ha parlato di alcuni importanti esperienze fatte in questo campo (gruppi musicali di contadini formatisi in Valnerina, nella zona di Foligno, l'esperienza di Ramazzano ecc.). Anche Seppilli ci raccontava alcune esperienze in zone in cui si mantengono forme di musica contadina ancora vive (verso la fine degli anni '50 Seppilli stesso partecipò ad un'importante ricerca sulla musica popolare umbra).

Ma come interpretare queste forme di espressione? O meglio, tali forme di espressione possono essere accettate acriticamente? Seppilli sottolineava che se da una parte è necessario ricomporre il tessuto culturale della società contadina ricostruire in tutto il suo valore positivo la storia di una cultura sempre relegata al rango di «sottocultura», è altrettanto vero che questo non basta.

«Non bisogna dimenticare — ci ha detto Tullio Seppilli — come nell'espressività popolare (anche nella musica ed anche in Umbria) nella tradizione emergano anche le contraddizioni derivanti dall'egemonia che esercitavano le classi dominanti». Non si può cioè parlare di musica «autenticamente popolare» senza dimenticare che ci si riferisce a una forma espressiva spesso condizionata da valori imposti da altre classi.

Con tutta la carica rivoluzionaria che gli era propria, il movimento contadino non subiva forse l'egemonia delle classi dominanti? I canti di lotta non erano forse misti ai canti di passione che in qualche modo si inquadravano nella concezione dominante della società? Nulla di «autentico» dunque, se con questo si intende «privo di contraddizioni». Ed allora la musica, la musica popolare umbra? Come dicevamo all'inizio è facile che accanto alla ricerca ed al positivo impegno per affermare in tutta la sua importanza la Cultura contadina, si frammischino elementi speculativi e logiche tutto sommato reazionarie. Da una parte infatti il canto popolare può essere trasformato in un'operazione meramente commerciale (il folk vende, e tutte le case discografiche si sono lanciate alla ricerca di «vere» orchestrine popolari). Dall'altra vengono riproposti canti popolari magari eseguiti in maniera fedelissima (Arcangeli ci ha parlato di alcune esperienze del genere) ma permeati da toni «nostalgici», secondo una logica tutta «folkloristica».

Ricostruire quindi la propria storia, ridare dignità alla cultura degli oppressi, ma non per questo dimenticare il momento critico.

E allora la rassegna di Montefalco? Una passerella fine a se stessa? Una trasformazione in spettacolo fatto per gli altri di musica nata per le proprie esigenze? Puri autentici canti popolari umbri riproposti e basta? Su la nostalgia di quei bei tempi antichi ha sempre speculato la reazione. Sul folk ingrassa l'industria discografica. A Montefalco si canteranno ancora i motivi che accompagnavano il duro lavoro nei campi. Un'importante occasione per rifare la storia che i libri di testo hanno «trascurato», ma con la consapevolezza che i tempi con il trattore che combattendo lo sfruttamento non si ripropone il giogo o l'aratro di legno.

Gianni Romizi

TERNI - Si terranno iniziative in tutta la provincia

Assemblee nelle fabbriche per lo sciopero di martedì

Domani si riuniranno i lavoratori della Montefibre e della Terni - I problemi del polo chimico ENI-ANIC di Nera Montoro - A colloquio con il compagno Bartolini

TERNI — Martedì 31 tutta la provincia si fermerà per quattro ore. I lavoratori dell'industria e dell'agricoltura scenderanno in sciopero per la difesa dell'occupazione e per lo sviluppo delle attività produttive. La decisione di una giornata di lotta è stata presa dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in seguito al verificarsi di fatti nuovi che hanno aggravato la situazione della provincia.

Alla crisi di alcune piccole industrie, come l'Alterocca e l'Augusta, si è aggiunta la Cassa integrazione alla Montefibre, l'incertezza per il polo chimico Eni-Anic di Nera Montoro e per la «Terni». L'edilizia versa in condizioni disastrose: ogni giorno chiude qualche cantiere e c'è il rischio della perdita di mille posti di lavoro nel giro di poco tempo.

Venerdì si è riunito il Comitato Cittadino per esaminare la situazione della Fabbrica d'Armi, che conta ormai meno di trecento lavoratori, mentre qualche anno fa ne teneva occupati più del doppio. Il Ministro della Difesa si era impegnato a marzo [illegible] nuove assunzioni, [illegible] 1978 a oltre 800 [illegible]. G. [illegible] non sono stati mantenuti. Il Comitato Cittadino, nel quale sono rappresentate tutte le forze politiche, le organizzazioni sindacali, gli enti locali, ha deciso di chiedere un incontro col Ministro.

In preparazione dello sciopero, domani si terranno assemblee alla Montefibre e alla «Terni». Alla «Terni chimica», alla Igatto e alla Itres sono già state tenute ed è già stato deciso di prolungare l'orario e di astenersi dal lavoro per otto ore. In questo gruppo le preoccupazioni sono infatti maggiori e per la crisi del mercato dei fertilizzanti, che potrebbe avere conseguenze disastrose per la «Terni-chimica» e per i mancati investimenti che l'Eni si era impegnata a fare quando fu decisa la chiusura di Papigno.

Sulla questione del polo chimico Eni-Anic di Nera Montoro, abbiamo rivolto alcune domande al compagno on. Mario Bartolini, membro della Commissione Bilancio e Partecipazioni Statali della Camera dei Deputati.

Ci puoi esprimere un tuo giudizio sulla situazione delle Industrie chimiche di Nera Montoro?

La presa di posizione dei Consigli di Fabbrica dell'area industriale di Nera Montoro, evidenzia problemi dei quali devono seriamente preoccuparsi e interessarsi tutte le forze politiche e sociali. Le difficoltà in cui si dibattono le produzioni tradizionali della «Terni chimica» e soprattutto quelle [illegible] per la realizzazione [illegible] sottoscritti dall'Anic [illegible] dell'Igatto, costituiscono [illegible] della volontà dell'Eni-Anic di sviluppare la produzione in questione tramite attività industriali da insediare in altre zone del Paese.

E' urgente andare a una verifica con i dirigenti dell'Eni-Anic per conoscere come stanno le cose e perché siano ribaditi e naturalmente attuati gli impegni assunti sin dal settembre 1973.

In che rapporto stanno questi problemi con la situazione generale della chimica e dell'economia nazionale?

Si tratta di avvenimenti che confermano l'esigenza di dare soluzione a alcuni problemi di carattere generale che i comunisti da tempo hanno indicato come essenziali per affermare una nuova politica nel settore chimico sia pubblico che privato.

Di questi problemi voglio ricordare, per la loro importanza, il Piano Nazionale della Chimica, la predisposizione, nell'ambito del predetto Piano, di programmi aziendali e di sviluppo anche in rapporto alla riconversione industriale; il coordinamento delle attività chimiche almeno tra l'Eni e il gruppo Montedison, [illegible] più urgente e [illegible] la proposta del PCI di [illegible] l'Ente di Gestione delle Partecipazioni Pubbliche nella Montedison (EGEMONT), [illegible] riforma dell'intero sistema delle Partecipazioni Statali.

In che modo il Parlamento sta affrontando questi problemi, di importanza vitale per l'economia ternana?

Con lo scioglimento dell'EGAM e con la presentazione in Parlamento del noto emendamento Bisaglia, che propone anche lo scioglimento dell'EAGAT (Ente Terme) e dell'Ente Cinema, che formula prime proposte, peraltro ancora insufficienti, per il riordino degli Enti di Gestione IRI, ENI e EFIM, con la decisione di andare entro il prossimo mese di giugno alla discussione della proposta di legge sulle procedure per le nomine e la revisione degli statuti e sulla situazione della Montedison, con particolare riferimento a problemi riguardanti la presenza pubblica in questo gruppo industriale, si è avviata in Parlamento una fase che potrà conoscere sviluppi molto interessanti e positivi se l'iniziativa parlamentare avrà il sostegno dei lavoratori e delle popolazioni interessate.

L'azione che svilupperanno i lavoratori della «Terni chimica», dell'ITRES e dell'Igatto e insieme a loro le forze politiche e sociali che hanno a cuore la difesa e lo sviluppo dell'occupazione a Terni e in Umbria, deve affrontare i problemi di ogni singola azienda, prescindendo dal tutto di ogni impostazione localistica e campanilistica, per collegare le esigenze di sviluppo produttivo e occupazionale dell'industria chimica ternana a problemi generali che mi sono permesso di ricordare.

g. c. p.

Concordati precisi impegni tra le varie forze politiche democratiche

Un punto fermo per le terre pubbliche

Non è recente il lavoro del PCI in direzione dell'utilizzo delle terre pubbliche, ma da un paio di anni è divenuto un argomento in evidenza a causa dell'incalzare della crisi e per la ricerca più puntuale che le forze politiche fanno in direzione della soluzione dei grandi problemi del Paese.

Così, nel quadro di un rinnovamento delle linee di politica agraria già nel 1953 con un articolo su «Cronache Umbre» il compagno Alfredo Ciarabelli si mise lo accento sulla destinazione delle terre dell'Ente pubblico «Opera Pia Veralli Cortesi» di Todi.

Ancora nel 1970 venne ripresa la questione dal compagno Gustavo Corba e nel 1974 si pose, dall'interno stesso dell'Azienda, l'esigenza di costruire un valido punto di riferimento per l'agricoltura ed i suoi protagonisti (Aziende pubbliche, cooperative, coltivatori diretti, braccianti, ecc.) in collegamento con la programmazione regionale, partendo dalle terre dell'Opera Pia Veralli Cortesi e delle IRB (Istituzioni Riunite di Beneficenza) sempre di Todi.

In questi ultimi anni e, soprattutto in termini concreti, negli ultimi mesi si è prodotto un lungo sforzo dal Comitato Comprensoriale del PCI (ma anche della DC, del PSI e del PRI) della Media Valle del Tevere per realizzare un progetto di ristrutturazione e di rinnovata proposta lungo la linea della creazione di un'azienda trainante in forma associativa, con base sociale molto ampia in grado di offrire, con più soggetti pubblici e privati, non solo servizi e tecnologie, ma efficienza, produttività ed capacità maggiore a tutto il comprensorio.

Preliminare doveva essere il superamento di vecchie impostazioni di contrasti fra le forze politiche democratiche e la volontà di concordare gli intenti. Ad iniziare da gennaio 1977 si sono sviluppati numerosi incontri bilaterali e collegiali fra il PCI, la DC, il PSI ed il PRI.

Dapprima si sono svolti attorno alla edizione di un documento generale, il quale, richiamandosi ad una analisi delle condizioni attuali della agricoltura e in particolare delle Aziende pubbliche «Veralli Cortesi» e «IRB», individuava alcune linee di intervento.

In seguito si sono riunite due commissioni: 1) per approfondire il tipo di cooperativa da fondare, i soggetti e le finalità; 2) per esaminare le intenzioni, trovando i punti di accordo, in merito alle prospettive riservate alla parte statutaria degli Enti, vale a dire i fini socio-assistenziali.

Alcune riflessioni si impongono:

1) indipendentemente dall'esito delle consultazioni (firma del documento da parte di tutti i Partiti) noi giudichiamo di grande importanza politica che si siano tolte le tradizionali diffidenze e si siano superati alcuni schematismi, ed alcuni contrasti che hanno distinto la dialettica politica fra i partiti nei 30 anni trascorsi, per andare a degli utili e fruttuosi rapporti, che hanno visto la collaborazione di tutti nelle stesure del complesso documento;

2) rimarrà un punto fermo irreversibile che gli incontri si siano protratti non solo sulla valutazione delle questioni generali, ma abbiano trovato attenzione, con l'apporto di esperti, i momenti specifici di notevole importanza come quello dell'associazionismo e della cooperazione e quello della sicurezza sociale (sanità, socio-assistenza, servizi sociali) che lasciano la porta aperta a successive possibilità di consultazioni.

3) un punto che [illegible] dei partiti democratici [illegible] PSI [illegible] i Consigli e Amministrazioni [illegible] PCI e PSI [illegible] della Presidenza [illegible] e così via.

4) in ultimo vale la pena di spendere qualche parola sulla serietà e sulla compostezza delle delegazioni che hanno rinunciato ad impostazioni propagandistiche o pubblicitarie per affrontare direttamente i problemi al [illegible] oggetto.

Il risultato degli incontri basato da solo su un documento nel quale tutti si possono riconoscere e soprattutto [illegible] per [illegible] forza sociale e democratica.

Oggi è possibile andare [illegible] a firmare il documento [illegible] pubblica [illegible] della popolazione [illegible] nel settore dell'agricoltura [illegible].

Siamo tutti consapevoli che si tratta di un primo piccolo passo unitario nella difficile via del confronto, così come siamo rigorosi nel voler proseguire nel cammino dell'unità, non per forza e ad ogni costo, ma perché vi è convinzione di operare e si è raggiunto il consenso.

Marco Roscini

TERNI - Lo hanno deciso gli artigiani

Lotta agli «abusivi» con servizi migliori

Solo adeguando la qualità delle prestazioni e limitando i prezzi è possibile cancellare la grave piaga

TERNI — Le associazioni di categoria degli artigiani hanno chiarito come intendono condurre la lotta all'abusivismo: migliorando la qualità del servizio e cercando di contenere i prezzi. Questa tattica l'hanno messa a punto nel corso di una riunione svoltasi a Palazzo Spada, alla quale hanno partecipato anche l'assessore ai problemi economici Mario Benvenuti, e i rappresentanti della Camera di commercio e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il fenomeno dell'abusivismo è sempre esistito. In questa categoria rientrano tutte quelle persone che svolgono una attività a livello artigianale senza essere in regola. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che hanno già un'altra occupazione. Nel ritaglio di tempo ci si improvvisa idraulico, muratore, elettricista, barbiere per arrotondare lo stipendio. L'attività svolta in questa maniera sfugge al controllo fiscale. Le prestazioni sono tutte pagate senza aggiunta di tasse e quindi costano meno.

Il committente a sua volta ne trae un beneficio, perché, non avendo fatture da registrare, trova il sistema per non far figurare la spesa. Un meccanismo illegale di cui fanno le spese quelli che vivono esclusivamente del proprio lavoro artigianale.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Padroni della città (VM 14)
LILLI: Genova a mano armata
MIGNON: La dolcissima Dorotea (VM 18)
MODERNISSIMO: L'Agnese va a morire
PAVONE: Sorella luna fratello sole
LUX: Sansone e Dalila
BARNUM: Butch Cassidy

FOLIGNO

ASTRA: Ultima orgia del Terzo Reich
VITTORIA: Ritornano quelli della calibro 38

SPOLETO

MODERNO: Le stanze del vescovo

TERNI

POLITEAMA: Sfida a White Buffalo
VERDI: Il maratoneta
FIAMMA: Disposta a tutto
MODERNISSIMO: Quella strana ragazza che abita in fondo al viale
LUX: La rabbia giovane
PRIMAVERA: Mean Street

ORVIETO

CORSO: Languidi baci e perfide carezze
PALAZZO: Il pretore
SUPERCINEMA: Il marito in collegio